LA CRONACA DI PRATO

Redazione: Piazza del Comune N 3 (Palazzo Magnolfi) - Abitazione del Redattore: Via A. Lazzerini N. 3 - Tel. N. 29-35 - La Redazione è aperta dalle ore 14,30 alle 19

La vibrante celebrazione
del XIV Annuale dei Fasci

La giornata ricordativa della fondazione dei Fasci di Combattimento ha avuto anche a Prato la sua degna celebrazione alla quale ha partecipato in massa tutta la popolazione.

La cittadinanza aveva esposte tutte le sue bandiere che garrivano festosamente ad ogni balcone, conferendo a Prato l'aspetto delle grandi ricorrenze.

Nella piazza del Comune erano stati disposti quattro potenti altoparlanti ed in altre piazze era stato provveduto con ottimi apparecchi radio per dar modo alla folla di potere ascoltare la parola di S. E. Starace, trasmessa dalla storica Sala di Piazza S. Sepolcro a mezzo di tutte le stazioni radiofoniche italiane.

Secondo le disposizioni impartite dai dirigenti dell'Unione Industriale Fascista, alle ore 11 il lavoro cessava in tutti gli stabilimenti, e le masse operaie incominciavano ad affluire in Piazza del Comune, luogo indicato per l'adunata.

La vasta piazza in breve era letteralmente gremita di popolo ansioso di udire il discorso del Segretario del Partito ed il Messaggio del Duce.

Poco prima delle ore 12, giungevano sulla piazza reparti di Giovani Fascisti guidati dal glorioso gagliardetto del Fascio, dalle Fiamme delle vecchie squadre d'azione e dai loro gagliardetti. Alla testa dell'imponente corteo da essi formato si trovavano il dott. Cesare Parenti, Segretario Politico del Fascio; l'ing. Plutarco Bardazzi, Fiduciario di Zona dei Fasci Giovanili di Combattimento; il Seniore Giovanni Mansutti, Comandante la Coorte «Florio» della M. V. S. N., col suo Aiutante in prima sig. Gino Moradei; il C. M. dott. Rodolfo Briganti; il Seniore cav. Giuseppe Ricceri, ecc. Il corteo sostava davanti alla epigrafe che ricorda i nomi dei nostri gloriosi sette Martiri Fascisti sulla quale veniva deposta una corona di fiori in memoria del compianto S. A. R. il Duca degli Abruzzi

Dopo l'apposizione della corona, il dott. Parenti, Segretario politico del Fascio, faceva l'appello del Grande Scomparso e così si chiudeva l'austero rito.

Alle ore 12, l'attenzione della enorme folla veniva attratta dall'annunzio trasmesso dagli altoparlanti, che stava per avere inizio la trasmissione dalla Sala di Piazza S. Sepolcro. Un religioso silenzio si faceva immediatamente.

La parola di S. E. Starace, sentita distintamente da ogni parte, veniva seguita con animo teso dalla massa foltissima nereggiante nella piazza, che non potendo frenare il suo impetuoso slancio pieno di fede e di devozione per il Duce, faceva eco a gran voce alle invocazioni che si udivano fare dai fascisti di Milano.

Specialmente alla lettura del Messaggio del Capo del Governo, la folla non poteva resistere al suo impulso ed alla fine erompeva in fragorosi «Alalà» al Duce ed al Fascismo.

Dai balconi del Palazzo Municipale assistevano alla audizione, il cav. uff. dott. Diego Sanesi, Podestà del Comune, il Commissario di P. S cav. avv Mazzanti, il Pretore avv Luigi Pacini, il capitano dei RR. CC. cav. Varrone Costabile, il tenente dei RR. CC. signor Rosario Trovato, il capitano cav. uff Gennaro Mungai Presidente dell'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra e del Nastro Azzurro, il cav. Edo Renato Risaliti, il cav. dott. Alvaro Ferrucci Segretario Generale del Comune, il Vice-Segretario Generale rag. Fernando Gentili, ed altri di cui ci sfugge il nome.

La celebrazione della fondazione
del Corpo degli Alpini

Ci comunicano:

Rammentiamo che questa sera alle ore 21 nella Sala-Teatro del R. Convitto Cicognini, il ten. prof. Amedeo Primi, commemorerà il 60.o anniversario della fondazione del Corpo degli Alpini. La manifestazione si svolgerà sotto gli auspici del nostro Ente Fascista di Cultura per iniziativa dell'Associazione Nazionale degli Alpini. Verrà letto il messaggio che appositamente invierà S. E. l'on. Angelo Manaresi, Sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra e Presidente dell'Associazione Nazionale degli Alpini, in rappresentanza di quell'Associazione interverrà il gr. uff. Primo Capitano avv. Patrizio Turrini, quattro volte decorato con medaglia d'argento al valor militare.

Gli alunni della Scuola Secondaria di Avviamento professionale «Cicognini» canteranno fra le altre le seguenti canzoni caratteristiche alpine: «La penna nera», «La canzone del Grappa», «La madre di un alpino», «Il mazzolin di fiori» e «Il nuovo Inno del X Reggimento».

Seguirà la proiezione di interessantissimi films cinematografici.

UNA CONFERENZA
su "Prato e S. Caterina de' Ricci,,

Mercoledì sera nel salone municipale il camerata comm. avv. Giuseppe Rigoli tenne un'interessantissima conferenza su «Prato e S. Caterina de Ricci».

Presenziarono a questa bella conferenza l'on. Podestà cav. uff. dott. Diego Sanesi, Mons. Can. dott. Eugenio Fantaccini, Vicario Generale della Diocesi Pratese e tante altre Autorità ed uno sceltissimo pubblico.

La dotta parola dell'avv. Rigoli fu seguita da tutto l'uditorio col massimo interesse e entusiastiche ovazioni salutarono l'oratore.

Bollettino meteorologico

Probabilità: La nebulosità tenderà ad aumentare sulle regioni tirreniche e specialmente sull'alto versante e sulla Sardegna dove si avrà qualche precipitazione. Cielo prevalentemente nebuloso anche sulla parte occidentale della Val Padana, altrove annuvolamenti intermittenti e irregolari, più frequenti sulle regioni meridionali e presso l'Appennino. Nebbie sparse in Val Padana. Venti intorno levante deboli o moderati in Val Padana o alquanto forti sull'alto e medio Tirreno; sulla Sardegna e sull'alto Adriatico moderati con qualche raffica; maestrali sul medio Adriatico, intorno nord altrove.

UNA GLORIA PRATESE
Giovan Battista Mazzoni

IV.

Il nostro Giovan Battista Mazzoni, non si inorgoglì per la brillante riuscita della sua prima opera e spinto dal desiderio di intraprendere altre costruzioni e di apportare miglioramenti a quella già funzionante, nel giugno del 1821, faceva ritorno a Parigi

Qui è bene sapere che poco tempo dopo il suo primo ritorno dalla capitale francese, avvenuto l'anno precedente, si era scelta una sposa nella persona di una onesta e gentile signorina della nostra Città, Felicita Benini, sorella dell'avvocato Gioacchino, giurista di larga fama. La scelta non poteva essere più felice poichè la donna che doveva dividere con il Mazzoni lunghissimi anni della sua vita, era donna di non comune intelligenza di vasta cultura e di una gentilezza di animo veramente superiore. Prima di partire per Parigi, Giovan Battista ad essa affidò la direzione della sua azienda sicuro di affidarla in buone mani.

Pochi giorni dopo esser giunto a Parigi, Giovan Battista così scriveva alla Consorte: «Fino da ieri, ho cominciato le mie occupazioni. Per quello che ho potuto vedere in questi due giorni, ho conosciuto che il mio viaggio ci sarà di una grande utilità: per ora ho molte ragioni di compiacermi di averlo fatto. L'industria fa giornalmente dei nuovi progressi, e chi vive di industria non deve dormire. Mi rincresce di non aver il tempo che vorrei per restar quà, ma cerco di bilanciare in modo le occupazioni da apprendere il più che mi sarà possibile nel minor tempo possibile».

In un'altra lettera scriveva: «Io sono occupato tutto il giorno in diverse cose e in diversi luoghi. Non trovo lunghe le serate, perchè non so occuparmi in nessun divertimento».

Come è facile comprendere, il nostro Concittadino continuava i suoi studi pratici in qualche azienda ove gli era possibile aumentare il suo patrimonio di cognizioni utili per il perfezionamento della sua officina.

Tornato a Prato si diede nuovamente anima e corpo alla costruzione di nuove macchine, ma come spesso avvie ne quando si cerca di introdurre delle novità nei sistemi di lavoro, l'opera del Mazzoni andò ad urtare subito contro l'ostilità aperta e decisa di una gran parte delle maestranze pratesi.

Specialmente le tessitrici si manifestarono avverse alla filatura meccanica del cotone, affermando pur senza cognizione di causa, che il filo sarebbe stato inadoprabile perchè debolissimo e troppo facile a strapparsi per cui impossibile ad essere usato non solo per tessere ma anche per ordire tele.

Questa contrarietà trovò in sul principio una vasta eco e ciò avrebbe senza dubbio scoraggiato un altro uomo che non avesse avuta la tempra del Mazzoni. Egli invece non si perse di animo convinto di fare cose buone ed utili. Si costruì un telaio e, chiusosi in una stanza si mise a tessere da sè il cotone, con resultato superiore ad ogni aspettativa. La cosa venne risaputa e valse d'un tratto a far cambiare opinione anche ai più restii. Furono abbandonati il lino e la canapa e si incominciò a tessere su larga scala il cotone. Era l'affermazione piena, assoluta del genio del Mazzoni.

Intanto la notizia di questo nuovo indirizzo dell'industria pratese in particolare e dell'industria tessile toscana in generale non poteva rimanere chiusa entro la cerchia della nostra Città e non tardò ad essere a conoscenza della illustre Accademia dei Georgofili, che nel 1822 lo voleva suo Socio corrispondente, onore altissimo anche ai nostri tempi.

Il 4 gennaio 1824 in una riunione tenuta alla detta Accademia, fu letto il rapporto di una Commissione incaricata di esaminare del cotone tinto in rosso dal Mazzoni. Da quel rapporto resulta che il cotone fu trovato tinto come quello di Adrianopoli e come esso si presentava in modo mirabile anche nell'apprestare la tintura dei tessuti e dei filati.

Ma la vera fama che rese il Mazzoni benemerito dell'industria pratese non sta qui. Egli se la creò con quanto andremo narrando.

L'ex Convento di S. Anna era stato convertito in un vero e proprio opificio e fornito di telai, filande, vasche per tintura e tutto quant'altro era necessario per la fabbricazione dei tessuti di cotone. L'azienda fu abbastanza prospera per circa tre anni, ma poi in conseguenza del continuo aumentare della importazione di filati e manufatti dall'estero, essendo impossibile fare la concorrenza, la fabbrica fu dovuta chiudere. Il Mazzoni non poteva rimanere inoperoso. Pensò che la sua opera poteva essere volta a vantaggio dell'industria laniera.

Pertanto studiò l'opportunità di trasformare le filande per cotone in filande per lana e dopo non molti tentativi riuscì nel suo intento.

Per farle funzionare, non esistendo allora nè motori a vapore nè di altra natura, si fece in un primo tempo uso di un bove ed in seguito di un cavallo. Ma tali motori animali non davano uniformità di lavoro per cui il Mazzoni pensò di fare azionare le sue macchine da un motore idraulico. A tale scopo prese in affitto un mulino che si trovava nella località denominata gli Abatoni e di una parte dell'acqua che si usava per far funzionare il mulino stesse se ne servì per azionare le sue macchine che li trasportò.

Era questa la prima filatura meccanica che sorgeva in Prato.

A proposito delle carde allora costruite, ecco cosa egli stesso dice: «Per costruire le macchine da cardare e filar la lana conveniva trovare un modo di costruzione che fosse adattato alla rozza abilità di artefici che non avevano idea veruna di lavori meccanici, il che potei ottenere tenendo un metodo di costruzione più semplice di quello fino allora adottato nelle macchine in specie che servono alla cardatura».

Il filato prodotto alla filatura degli Abatoni, resultò ottimo sotto tutti i rapporti ed in breve il piccolo lanificio non fu più sufficiente per accontentare le richieste dei fabbricanti di stoffe pratesi.

Il successo del nuovo sistema di filatura aveva notevolmente incoraggiato l'operosità innata dei nostri Concittadini, ed a poco a poco il numero degli «impannatori» andò considerevolmente aumentando. Era un nuovo, potente impulso che l'industria della arte della lana veniva ad avere con grande vantaggio di Prato che con esso vedeva solidamente affermarsi la secolare sua maggiore attività.

Si può affermare, senza tema di esagerare, che le innovazioni portate dal Mazzoni ebbero una influenza decisiva sull'avvenire del lanificio e questo è uno dei grandi meriti del nostro Concittadino.

Ma ecco un'altra benemerenza che gli si deve riconoscere.

Egli avrebbe potuto approfittare del privilegio che aveva saputo conquistarsi con l'essere l'unico a possedere carde e filande meccaniche, ed imporsi su tutti i fabbricanti di panniland. Invece egli, trasformò in officina meccanica l'opificio di S. Anna ed in essa costruì altre macchine filatrici e cardatrici che continuamente gli venivano richieste dagli impannatori e non contento di favorirli in ciò cedette loro i suoi migliori operai del lanificio degli Abetoni. In questo modo non solo egli creò la fucina delle macchine ma costituì anche la fucina delle buone maestranze.

Ma al Mazzoni non mancarono le amarezze.

Fino alla invenzione delle sue macchine, la cardatura e la filatura della lana veniva fatta a Prato da una categoria di operai che si chiamavano «battilana». Naturalmente con la introduzione nell'industria delle macchine, la opera di quegli operai veniva ad essere annullata, cosa che li inasprì non poco non solo contro la invenzione, ma più specialmente contro il fabbricante. Qualche sobillatore approfittò di quello stato d'animo per fomentare delle dimostrazioni ostili al Mazzoni che per qualche tempo dovette subire le ire popolari che egli peraltro sopportò con rassegnazione sicuro che un giorno non lontano si sarebbero riconosciuti i suoi meriti.

Gli animi a poco a poco si calmarono ed il Mazzoni potè continuare con tutta tanquillità il suo lavoro ed i suoi studi.

La sua attività non doveva arrestarsi alla costruzione delle carde e delle filande, l'industria doveva ancora perfezionarsi nei sistemi di lavorazione onde essere in grado di sempre maggiormente affermarsi. Vi erano rami di lavoro che dovevano eseguirsi a mano, il che importava un grande spreco di tempo ed una riuscita imperfetta. Tali erano per esempio la garzatura e la cimatura dei panni. Quest'ultima si doveva fare con forbici speciali la cui arrotatura importava una minuziosa manipolazione che non poteva esser fatta che da una persona espertissima: basti dire che in tutta la Toscana, si noti «in tutta la Toscana» non vi era che un certo Giuseppe Fineschi, pratese, che sapesse arrotare quelle forbici.

Il Mazzoni, dopo varii tentativi costruì il primo garzo meccanico che dette risultati magnifici. Si dedicò poi alla costruzione di una macchina cimatrice sull'idea di quelle che aveva vedute in Francia ove si chiamavano «Tondeuse». Questa macchina costruita in gran parte di legno, non dette resultati soddisfacenti come ci si aspettava. Mentre il Mazzoni era dietro ad apportarle quei perfezionamenti suggeriti dall'esperienza, capitò nella sua officina di S. Anna il francese Luigi Cornet, che per diversi anni era stato meccanico in alcune officine della Germania. Il Mazzoni affidò a lui la costruzione della lama elicoidale che è il pezzo più importante della cimatrice. Il francese riuscì a fare quel pezzo con una sorprendente precisione che gli meritò gli elogi del Mazzoni. Una nuova macchina del genere dette i resultati voluti. Era un altro passo avanti che si faceva nella nostra industria.

(Continua).

R. F.

L'inaugurazione del Gagliardetto
del Gruppo dopolavoristico fra il personale ospitaliero

Come era stato annunziato nel pomeriggio di ieri ebbe luogo l'inaugurazione del Gagliardetto del Gruppo Dopolavoristico fra il personale del nostro Spedale.

Il rito si svolse con la semplicità tanto significativa delle cerimonie fasciste in una grande sala del Nosocomio.

Alle ore 15, in quella sala si trovavano già convenute le rappresentanze degli altri gruppi Dopolavoristici con i rispettivi gagliardetti e con esse erano presenti numerose rappresentanze della P. A. «L'Avvenire», della Venerabile Arciconfraternita della Misericordia e della P. A. Dopolavoristica «Croce d'Oro».

Fra le autorità si notavano l'on. Podestà, cav. uff. dott. Diego Sanesi; il tenente dei RR. CC. sig. Rosario Trovato, in rappresentanza anche del capitano cav. Varrone Costabile; il capitano Cecconi; il cav. dott. Alvaro Ferrucci, Segretario Generale del Comune; il dott. Cesare Parenti, Segretario politico del Fascio; il rag. Fernando Gentili, Sostituto Segretario Generale del Comune; il cav. Pergentino Calamai; il cav. Gastone Landini, Commissario Circondariale della Delegazione Fascista del Commercio; monsignor canonico dott. Eugenio Fantaccini, Vicario Generale della Diocesi; il grand'uff. prof. Sante Pisani, Direttore dello Spedale; il camerata Carlo Guarducci, Presidente della Deputazione Ospitaliera; il dott. Rodolfo Briganti; il cav. dott. Alfonso Carlesi, aiuto primario; il dott. Guido Magni; il dott. Alessandro Fioravanti; il dott. Della Bella; il dott. Guido Nencini; il dott. Francesco Franchi; il dott. Mazzei; la signorina Italia Martini, Assistente Sanitaria; il rag. Arrigo Bigagli; il rag Gino Corsini; il rag. Masti; il dott. cav. Tommaso Fracassini, ecc. ecc.

Erano presenti gli appartenenti al personale Ospitaliero che erano dispensati dal servizio, ed un buon numero di degenti.

La cerimonia si iniziava con la benedizione del Gagliardetto, impartita dal monsignor canonico dott. Eugenio Fantaccini, Vicario Generale della Diocesi dopo la quale il balilla Primetto Cecchi, figlio di un infermiere del Nosocomio, con nobilissime ed espressive parole consegnava ai Dopolavoristi del nuovo Gruppo il Vessillo, dicendo che esso doveva essere il simbolo della nuova fede ispirata nell'animo degli italiani, dalla mente creatrice e rinnuovatrice del Duce.

Alle belle parole del piccolo Cecchi che veniva assai applaudito e complimentato dai presenti, faceva seguito il dott. Rodolfo Briganti che, a nome del Consiglio d'Amministrazione dello Spedale, pronunziava il seguente discorso:

«Camerata Segretario politico, camerata Podestà, il Consiglio di Amministrazione che ha l'onore e l'onere di presiedere alle sorti del nostro Ospedale ha voluto dare alla costituzione del Gruppo Dopolavoristico dei dipendenti dell'Opera Pia carattere di particolare solennità sia per festeggiare l'ingresso di un nuovo nucleo nelle organizzazioni del Regime, sia anche per dare maggior risalto alla spontaneità di questa adesione.

Questo Gruppo Dopolavoristico, come tutto ciò che nasce e si sviluppa nel clima vivificatore del Fascismo, dovrà svolgere una reale e sostanziale attività. La Presidenza si riserba di studiarne il programma, conciliabile con le esigenze dei vari servizi, che miri ad allietare gli animi ed a ritemprare le membra dei dopolavoristi ospitalieri che si prodigano qua dentro, con apprezzabile spirito di sacrificio, nel loro lavoro altamente umanitario.

Un nuovo vincolo lega così questa Amministrazione ai suoi dipendenti. Vincolo che servirà anche ad avvicinarsi di più, a conoscersi meglio, a lavorare quindi in più perfetta armonia e comunità d'intenti particolarmente necessari in questo luogo dove la vita molto spesso combatte la sua eterna battaglia con la morte.

L'Opera Nazionale Dopolavoro si prefigge con mezzi diversissimi (riduzioni sui pubblici spettacoli, sulle tariffe ferroviarie, tramviarie e delle Società di Navigazione, Concorsi, Escursioni, Campeggi, Concerti ecc.), di curare il miglioramento fisico e l'elevazione morale, spirituale, intellettuale della gente che completamente assorbita dal giornaliero lavoro ben poco tempo ha per curare la sua educazione fisica ed intellettuale. L'Opera Nazionale Dopolavoro è un premio che il Duce ha voluto dare alla diuturna fatica del popolo italiano perchè ritempri il corpo e la mente e perchè ritorni ogni giorno al lavoro con nuova lena e maggiore amore dato che solo per questa strada è possibile costruire il nostro benessere individuale e la fortuna della Patria.

Dove il lavoro, come qui, si svolge in una atmosfera di perenne mestizia, l'attività dopolavoristica è particolarmente opportuna perchè serve a reagire alle condizioni particolari dell'ambiente.

Lavorare con gioia ha grande importanza in ogni campo dell'umana attività ma, in questo caso, ne ha una tutta sua particolare. Lavorare con gioia qui dentro vuol dire rischiarare qualche viso velato di tristezza, vuol dire sapere portare, a tempo opportuno, una parola di fede e di conforto, vuol dire talvolta sapere pietosamente cambiare la dura realtà in una benevola illusione.

Oggi, quattordicesimo annuale della fondazione dei Fasci, il personale tutto dell'Ospedale di Prato rivolge il suo pensiero a quel 23 marzo 1919 che segnò l'inizio, *Ope Ducis*, di una nuova era per l'Italia.

In questo momento in cui la figura del Duce giganteggia e domina sulla scena del mondo, tutto il personale vuol dire ad alta voce il suo orgoglio per sapersi inquadrato sotto l'insegne del Fascio Littorio.

«Camerata Segretario politico, Avanti di mandare questa Fiamma al sole a sventolare orgogliosa nella foresta dei gagliardetti che copre ormai tutto il sole d'Italia, inchiniamola ed inchiniamoci reverenti alla memoria del nostro Fiorio e degli altri indimenticabili Martiri che qui vissero le ultime ore del loro sublime sacrificio mediante il quale questa nostra terrà ritrovò la sua vera anima e riconobbe il volto della Patria».

Cessati gli applausi che salutavano al suo finire il dott. Briganti, il dottor Parenti pronunziava poche parole per rilevare con piacere come anche fra il personale Ospitaliero sia stata sentita la necessità di raccogliersi sotto l'egida dell'Opera Nazionale del Dopolavoro costituendo un gruppo promettente di florido avvenire ed al quale a nome del Fascio inviava il suo saluto augurale.

Anche il dott. Parenti veniva salutato da calorose acclamazioni.

Infine le autorità e gli invitati si portavano nella Sala del Consiglio di Amministrazione dove era loro offerto un sontuoso rinfresco.

Nella sala i convenuti potevano ammirare i progetti per la costruzione dei nuovi locali per l'ampliamento dello Spedale, progetti sui quali ci riserviamo di parlare.

Un ladro di biciclette
assicurato alla giustizia

Le indagini della Pubblica Sicurezza per assicurare alla Giustizia i ladri di biciclette, hanno dato buoni frutti in questi ultimi giorni poichè anche nella giornata di lunedì uno di questi audaci malviventi veniva arrestato. Si tratta di certo Ridolfi Umberto di Onorato nato a Galciana nel 1909 ma residente in Prato Via Garibaldi 43, operaio filatore nello stabilimento della Ditta Forti. Il Ridolfi svolgeva la sua attività criminosa non soltanto nella nostra città, ma anche nella vicina Pistoia. Le biciclette rubate venivano da lui impegnate al Monte di Pietà di Prato e di Pistoia cioè: se il furto veniva commesso a Prato il Ridolfi aveva cura di recarsi a Pistoia con la stessa bicicletta rubata e qui la impegnava; viceversa faceva per le biciclette rubate a Pistoia.

La 13ª mensilità di stipendio
e i Sindacati dell'Industria

L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria ci trasmette per la pubblicazione copia della seguente circolare della C. N. S. F. I.:

«E' noto come spesso, da parte dei datori di lavoro, si tenti di contestare il carattere obbligatorio di integrazione dello stipendio per la tredicesima mensilità che l'azienda abbia corrisposto negli anni precedenti e si assuma che tale tredicesima mensilità abbia il carattere di gratificazione e di liberalità, sicchè la corresponsione di essa, anche quando per il passato sia avvenuta in modo costante ed uniforme, resti pur sempre rimessa all'insindacabile criterio discrezionale dell'azienda

L'infondatezza di tale assunto appare evidente ed è stata rilevata dalla prevalente e più autorevole giurisprudenza.

Segnaliamo ora una recente ed interessante sentenza del Pretore di Roma, dott. Gaspare Franco, in causa fra tutti gli impiegati della sede di Roma della Società «Eiar», e la Società stessa. Trascriviamo appresso la parte centrale della motivazione di tale sentenza, la quale sarà pubblicata nel prossimo fascicolo della «Rivista del Lavoro».

E' da osservare che la resistente non ha impugnato che negli esercizi 1928 e 1929 fu corrisposto un mese di stipendio a ciascuno dei ricorrenti ed ha ammesso di aver voluto corrispondere soltanto mezza mensilità nel 1930, ma i dipendenti non vollero accettare e sorse la contestazione.

Se pertanto la tredicesima mesata fu corrisposta in modo continuo ed uniforme per due anni, a torto la resistente vuol sostenere il carattere di liberalità di tale emolumento. Infatti se tale assegno era pagato in misura costante e uguale allo stipendio, in epoca fissa e senza alcuna condizione in ordine alla maggiore o minore abilità dei dipendenti al loro zelo e alla loro capacità lavorativa, ben a ragione può essere indicato con la qualifica di tredicesima mensilità. Questa corrisponde nè più nè meno a ciò che presso altre ditte ha preso la denominazione di doppio stipendio Esso pertanto viene a rappresentare parte viva ed integrante del rapporto d'impiego, che prescinde dalla disponibilità, unilaterale della parte datrice di lavoro

Gli stessi principii troviamo applicati dalla Magistratura del Lavoro di Genova nella sentenza 22 novembre 1932 (Pres. Barratono, Est. Lanero; Bovone c. Ditta Solari) pubblicata nel fascicolo 11-12 del 1932 della rivista del lavoro, pag. 816; leggiamo tra l'altro in tale sentenza.

La pratica costante della ditta nell'assegnare, in aggiunta ed in aumento dello stipendio mensile, una corresponsione ugualmente continua e in misura fissa e progressiva in rapporto all'anzianità ed alla qualità rivestita dall'impiegato in relazione alle sue mansioni, esclude non soltanto la discrezionalità della prestazione, ma anche il carattere di puro premio o di partecipazione agli utili nella prestazione stessa, trattandosi di corresponsione obbligatoria, indipendentemente dall'essere il bilancio in attivo o in passivo. Bene può affermarsi quindi che, per il concorso dei fattori continuità costanza e misura, anche la corresponsione annua assumesse nei confronti del Bovone la funzione economica di parte integrante dello stipendio sulla quale l'impiegato non poteva non fare lo stesso assegnamento come sullo stipendio fisso mensile».

La giurisprudenza ha affermato anche il carattere obbligatorio e di integrazione dello stipendio per la tredicesima mensilità, quando questa non sia stata corrisposta in misura esattamente uguale allo stipendio mensile. Ha affermato infatti il Pretore di Torino (Dott. Prato. Pret. est; Panelli c. Salpa) con sentenza del 23 giugno 1932 pubblicata nella «Rivista del lavoro» pag. 617 del 1932:

«Il tredicesimo mese corrisposto, anche sotto altra denominazione, da un'azienda a tutti i suoi impiegati in misura costantemente uguale al loro stipendio, assume carattere obbligatorio di complemento di retribuzione». E tale principio così viene motivato nella sentenza stessa:

«L'esistenza invero di questo uso, la continua corresponsione da parte della ditta del tredicesimo mese, sia pure sotto altra denominazione, ma prescindendo dal comportamento del dipendente e dalle risultanze del bilancio, autorizzano ad argomentare la esistenza di un accordo tacito, dovuto all'incontro di due manifestazioni di volontà, tacite ma non per questo meno efficaci, e cioè da una parte la volontà di assumersi l'obbligazione di corrispondere sempre ed in ogni caso il tredicesimo mese, quale compenso del lavoro prestato dal dipendente, dall'altra parte la volontà di ricevere la gratifica quale compenso del lavoro prestato, unitamente allo stipendio.

Nella fattispecie risulta dall'esperimento delle prove testimoniali e dagli atti di causa, che gli impiegati di grado comune ebbero a percepire dalla «Salpa» a fine 1928 e 1929 una gratifica di poco superiore allo stipendio menaile e che detta gratificazione veniva corrisposta in relazione allo stipendio, tenendosi pure conto del rendimento dell'impiegato soltanto però per aumentare o meno la gratifica, ma non assolutamente per negarne la corresponsione in somma pari allo stipendio.

La natura continuativa e fissa non può pertanto essere negata in quanto ben può ritenersi che oltre alla corresponsione del tredicesimo mese la Società si è riservata di concedere un'altra piccola somma a titolo di liberalità, all'impiegato.

L'esistenza dell'accordo tacito risulta poi anche dal fatto che parte del personale della «Salpa» proveniva dal gruppo «Unica», presso cui sempre era stato concesso il tredicesimo mese

Si aggiunga ancora che in alcune liquidazioni la «Salpa» tenne conto della gratifica dimostrando quindi di essere consapevole del carattere obbligatorio di essa».

Stato Civile di Prato
del 23 Marzo 1933

Nati	1
Morti	1

Le recite al Politeama Novelli
della Compagnia Baghetti

Ieri sera debuttò al Politeama «Novelli» la Compagnia di prosa della quale è direttore e primo attore il comm. Aristide Baghetti Un folto ed elegantissimo pubblico assisteva a questa prima rappresentazione facendo buonissime accoglienze ai valorosissimi componenti il bel complesso artistico. Venne rappresentata la nuovissima commedia in tre atti «Baciatemi» di Bernard, Miraud e Quinson.

La produzione piacque assai al folto uditorio che molto ebbe ad interessarsi durante tutto lo spettacolo esilarantissimo. La Compagnia interpretò la tenue commedia alla meraviglia, ogni attore disse con rara bravura la propria parte ed interpretò il personaggio con realtà. Aristide Baghetti fu acclamatissimo, egli è veramente un grande attore e nel suo genere ben pochi lo possono superare Anna Magnani sostenne brillantemente il difficile ruolo di prima attrice conquistando con la sua chiara dizione il pubblico.

Decoratissima la messa in scena che piacque molto. Gli applausi ad ogni calare di sipario furono numerosissimi e sanzionarono così il successo di questa prima rappresentazione.

Questa sera verrà data la commedia in tre atti «L'acquolina in bocca» di Paris, Veber e Von Pavyr, riduzione ed adattamento musicale di Ermete Liberati. Siamo certi che il pubblico accorrerà numerosissimo.

Infortuni e disgrazie lievi

Alle ore 11 di ieri veniva trasportato al nostro Ospedale certo Toocafondi Piero di Primo, di mesi 22, abitante in Via S. Margherita, il quale presentava ustioni di primo e secondo grado alla fronte, al sopracciglio ed alla palpebra superiore destra.

Il sanitario di turno al pronto soccorso, dott. Magni, lo giudicava guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

— Alle ore 11,45 al pronto soccorso del nostro Spedale veniva accompagnato certo Nocentini Nello di Alfonso, di anni 34, dimorante a Galciana, il quale presentava una distorsione articolare al radio sinistro per il che il sanitario di turno, dott. Fioravanti, lo giudicava guaribile in 12 giorni salvo complicazioni

La caduta di un bambino

Ieri, poco prima delle ore 13, il bambino Assuero Branchetti di Ernesto, di anni 8, residente in S. Giusto, in Via dei Forcoli, stava facendo il chiasso con alcuni suoi coetanei, quando disgraziatamente andava a cadere su un cumulo di sassi producendosi alcune lesioni per le quali fu necessario trasportarlo al pronto soccorso del nostro Ospedale. Qui veniva ricevuto dal sanitario di turno, dott. Fioravanti, che gli riscontrava una contusione escoriata al labbro superiore ed una ferita lacero-contusa al labbro inferiore, che dopo avere amorevolmente curate giudicava guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

La disgrazia di un soldato

Alle ore 14,45 di ieri veniva trasportato al nostro Spedale certo Schepis Pietro di Antonio, di anni 22, soldato nella seconda compagnia di Sussistenza, il quale poco prima mentre transitava in bicicletta, disgraziatamente scivolava e cadeva a terra producendosi alcune lesioni. Egli veniva ricevuto dal Sanitario di turno al pronto soccorso, dott. Fioravanti, che gli riscontrava una contusione escoriata al labbro inferiore ed una contusione alla regione tibiale anteriore sinistra al terzo medio e dopo avergli prodigate le cure del caso lo giudicava guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

Cronaca di Castelfiorentino

L'ANNUALE DELLA FONDAZIONE DEI FASCI

La data che segnò il tramonto delle ideologie sbagliate e incanalò il popolo italiano sulla retta via per una completa e pronta risollevazione dall'abisso in cui era stato trascinato dall'ebrezza disgregatrice, e sempre fatale, di chi non pensa alle conseguenze ed al domani, è stata austeramente solennizzata nel suo più vivo significato.

Camicie nere e cittadinanza in comunione di spiriti hanno celebrato il quattordicesimo annuale della fondazione dei Fasci con entusiasmo e slancio.

L'aspetto della cittadina tutta pavesata di tricolore è meraviglioso.

Fino dalle prime ore del mattino il caratteristico movimento delle vivaci formazioni giovanili dà il tono gaio a questa manifestazione pienamente rievocativa.

Alle ore 12 alle 12,30 la campana civica ha suonato a festa. L'adunata delle camicie nere nella Sala Maggiore della Casa del Fascio ove al pari dei caffè Centrale, Dante e Cavour era installato un apparecchio per la radiodiffusione del messaggio del Duce, è stata imponente e suggestiva.

In una atmosfera di vibrante entusiasmo l'ammasso delle forze fasciste castellane ha ascoltato attraverso la viva parola del Segretario del Partito, quanto Benito Mussolini ha voluto dire al suo popolo. Le ultime parole del Messaggio del Duce vengono salutate da entusiastiche ovazioni e dai nostalgici canti della Rivoluzione.

Alla sera alle ore 20 dinanzi alla Casa del Fascio la Banda Cittadina ha suonato le canzoni della Patria e della Rivoluzione alla presenza di moltissime persone.

Ammiratissime le magnifiche illuminazioni degli uffici Comunali, degli altri Uffici Pubblici, della Caserma dei RR. CC., della Casa del Fascio, delle sedi di Associazioni patriottiche, delle Banche, delle scuole, del Monumento ai caduti, e di moltissime altre Associazioni Umanitarie, Religiose ecc.

Vivissimo entusiasmo e animazione.

Alle cerimonie hanno presenziato il Segretario Politico Tenente Del Pela e le altre autorità.

ANCORA PREPARATIVI PER LA VENUTA DI S. E. IL CARDINALE MONSIGNOR DALLA COSTA

Nelle chiese principali come nelle cappelle private si notano fervidi lavori di preparazione e di addobbo in quanto, anche quest'ultime, saranno visitate dall'Illustre porporato atteso con ansia febbrile e profonda devozione di fede religiosa della cittadinanza tutta.

LA CELEBRAZIONE DELLA SS. ANNUNZIATA

Domani, sabato 25 corrente ricorre la festività dell'annunciazione di Maria Vergine.

Per cui nell'Insigne Collegiata di S. Lorenzo avranno luogo le funzioni, con tutto il cerimoniale, secondo la grande significazione della predetta celebrazione.

Cronaca di Firenze

L'Annuale dei Fasci di combattimento

150 mila persone hanno assistito alla trasmissione radiofonica del messaggio del Duce

Tutte le Camicie nere ed il popolo di Firenze hanno celebrato ieri il XIV Annuale della fondazione del Fascio di Combattimento, ascoltando il messaggio del Duce fatta dall'on. Starace nella stessa sala di Piazza San Sepolcro a Milano, in cui il 23 marzo 1919 Benito Mussolini parlò ai gregari del Fascio primogenito.

La folla che gremiva strade e piazze ha applaudito vivamente improvvisando anche una imponentissima dimostrazione di fede all'indirizzo del Duce e del Fascismo.

A cura della Federazione Fascista del Dopolavoro Provinciale erano stati installati complessivamente in città e provincia ben 315 posti d'ascolto, tenendo poi conto del 12.000 radio abbonati e facendo una media di quattro persone per abbonato si calcola che nella provincia gli ascoltatori siano saliti oltre 150.000. I posti d'ascolto erano situati oltre che nelle strade e piazze principali, nelle scuole, gruppi rionali, stabilimenti industriali, case del Fascio, Dopolavori e organizzazioni sindacali.

Terminata la lettura, nei vari punti della città si sono formati numerosi cortei che al canto degli inni della Rivoluzione si sono recati alla Casa del Fascio improvvisando una vibrante manifestazione di fede. Le Gerarchie del Fascio Fiorentino si sono poi unite alla folla nelle acclamazioni al Capo del Governo.

Max Reinhardt a Firenze
per il Maggio musicale

Il celebre regista tedesco Max Reinhardt si trova a Firenze per la preparazione scenica del «Sogno d'una notte d'estate» di Shakespeare la cui rappresentazione, con le musiche di scena di Mendelssohn, avrà luogo il 31 maggio come uno degli avvenimenti più attesi fra le manifestazioni del Maggio Musicale Fiorentino. Reinhardt, in compagnia del Presidente della Commissione Spettacoli Don Simone Velluti Zati, del Duca di S. Clemente, del Segretario Generale del Comitato ing. Guido Cora Gatti e di Guido Salvini, ha visitato il Reale Giardino di Boboli in cui lo spettacolo dovrà svolgersi all'aperto, ed ha in accordo con Salvini e con i dirigenti del Comitato, preso in considerazione quei recessi del magnifico parco che meglio si prestano ad inquadrare la suggestiva commedia Shakespeariana. Dopo una prima visita compiuta nel pomeriggio, Max Reinhardt è tornato ancora nel Giardino di Boboli in piena not